

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 79 (2007)
Heft: 1

Artikel: Intervista al brigadiere Stefano Mossi
Autor: Mossi, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-286675>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Intervista al brigadiere Stefano Mossi



Come è noto dal 1° gennaio 2007 Stefano Mossi ha assunto il comando della Brigata fanteria montagna 9 con il grado di Brigadiere.

La RMSI gli ha posto alcune domande con l'intento di conoscerlo meglio e di avere un quadro più dettagliato sulla sua nuova grande unità che comprende anche militi del Cantone Ticino.

Brigadiere Mossi, dal 1° gennaio 2007 ha assunto il comando della Brigata fanteria montagna 9. Cosa si aspetta da questa nuova sfida e quali saranno le sue future mansioni e compiti?

Mi aspetto di affrontare una sfida avvincente rappresentata dal fatto di poter svolgere una funzione di grande responsabilità, che mi offrirà grandi soddisfazioni sul piano personale e professionale. Inoltre sarà il coronamento di un sogno!

Le mie mansioni consisteranno primariamente nella condotta di una grande unità, e dei corpi di truppa che la compongono, sia nell'istruzione che nell'eventuale impiego. Oltre a ciò sarò puntualmente chiamato ad assolvere dei compiti nell'ambito delle Forze terrestri e più in generale nel contesto della difesa nazionale.

In futuro si riallacerà al lavoro svolto dal suo predecessore, br Roberto Fisch, o ritiene di dover cambiare impostazione nella conduzione della grande unità, soprattutto alla luce di nuove emergenze come gli impieghi sussidiari?

Come ho già avuto modo di affermare, la Brigata mi è stata consegnata in un eccellente stato, di modo che non vi è assolutamente alcuna esigenza, e tanto meno l'urgenza, di apportare cambiamenti importanti.

Del resto occorre dire che gli impieghi sussidiari non sono una novità per la Brigata. Basti pensare al fatto che i suoi corpi di truppa combattenti hanno già vissuto tutti l'esperienza della guardia alle ambasciate, e il Battaglione fanteria di montagna 29 poche settimane fa ha assolto al meglio il suo CR nell'ambito del WEF di Davos.

Cos'è la Brigata fanteria montagna 9 e che scopo ha? Quali militi e che truppe la compongono?

Si tratta di una brigata di impiego, che come tale può essere chiamata, a seconda dei casi, a formare una task force terrestre con il rinforzo di battaglioni di altre brigate, o a fungere da force provider, mettendo a sua volta a disposizione dei battaglioni, secondo il principio della modularità che è una caratteristica tipica dell'attuale Esercito. Lo stato maggiore in particolare è addestrato a condurre una task force a composizione variabile, a dipendenza del compito ricevuto.

La composizione di base della Brigata (che come detto non è necessariamente anche la composizione in impiego) comprende il Battaglione di aiuto alla condotta 9 (bilingue), il Battaglione di esplorazione 9 (formazione di riserva), i Battaglioni di fanteria di montagna 29 (Uri, Svitto, Obwaldo, Nidwaldo, Zugo) e 30 (Ticino e Grigioni italiano) e il Gruppo di artiglieria 49 (Ticino).

Con questo nuovo incarico ha dovuto abbandonare parzialmente la sua professione civile. Le mancherà la sua precedente attività?

Proprio perché la funzione di comandante di brigata è a tempo parziale potrò continuare a svolgere anche la mia precedente attività professionale. Se poi questa soluzione, che non dipende da una mia scelta, sia veramente ottimale, sarà l'esperienza futura a dirmelo.

Il tempo libero è sempre meno per tutti, e ancor più per chi ha assunto incarichi di responsabilità. Come impiegherà i pochi momenti di tempo

libero a sua disposizione? Quali passioni e interessi ha al di fuori dell'esercito?

La mia priorità rimane chiaramente la famiglia, alla quale intendo continuare a prestare la massima attenzione, a costo qualche volta di dover dire di no a qualcuno!

Per il momento sono poi ancora attivo in politica, come vicesindaco di Giubiasco, ma anche come presidente del Consorzio protezione civile del Bellinzonese. Mi sono ripromesso, anche per rispettare il mandato ricevuto, di portare a termine la legislatura, poi valuterò il da farsi. Per il resto cerco di praticare un po' di sport e di dedicarmi a qualche mia segreta passione...

Il suo predecessore al comando della Brigata fanteria di montagna 9 è stato nominato comandante della Regione territoriale 3. Per il Ticino due nomine importanti, di grande valore per la nostra componente linguistica. Come legge queste scelte?

Credo e spero che si tratti prima di tutto di un riconoscimento della qualità delle persone. E' però vero che vi possono essere pure delle riflessioni di tipo regionalistico, nel rispetto delle componenti linguistiche del nostro Paese. Se consideriamo la proporzione fra la popolazione svizzera e ticinese, vediamo subito che il fatto di poter contare su due posizioni di generale sulla cinquantina attuale non deve far gridare nessuno allo scandalo, e anzi trova piena giustificazione. Si tratta poi anche di un riconoscimento indiretto della qualità dell'ufficialità ticinese, che in passato ha sempre messo a disposizione del nostro Esercito ufficiali di eccellente livello, e lo fa tuttora.

Per quali motivi è importante che venissero scelti comandanti ticinesi alla testa di Regione e Brigata?

Per la Regione territoriale è chiaro che non si possa sperare di vedere confidato stabilmente il comando ad un ticinese. E' però chiaro che proprio la funzione della Regione, che fa da elemento di collegamento fra l'Esercito e le autorità cantonali, esige che tutti i cantoni possano, di tanto in tanto, vedere un loro cittadino designato al comando.

Per la Brigata la situazione è un po' diversa. Si tratta infatti dell'unica Grande unità riconosciuta ufficialmente come di lingua italiana, per di più con sede in Ticino. Era quindi essenziale che il suo secondo comandante potesse essere nuovamente un ticinese, o perlomeno un italofono, proprio per ribadire questa caratteristica ed evitare che qualcuno potesse prima o poi avere l'idea di cambiare indirizzo.

In ogni caso si tratta di un significativo segnale per le giovani generazioni di ufficiali ticinesi, che grazie a queste nomine possono constatare come nessun obiettivo di carriera sia loro precluso.

Essendo lei ticinese, quale grado di importanza reputa potrà avere l'italianità in seno ad

entrambe le grandi unità con forte presenza di ticinesi?

Quella ticinese, a dispetto della facile ironia, è sempre stata una componente importante del nostro Esercito, e tale dovrà restare, a dispetto della demografia, che non ci aiuta certo.

Per questa ragione in un futuro non troppo lontano sarà inevitabile dover fare delle scelte, se si vorrà fare in modo che possano sopravvivere dei corpi di truppa completamente italo-foni. E se già l'italianità dovrà essere difesa a denti stretti, ciò potrà a maggior ragione essere fatto nel contesto delle due Grandi unità di riferimento per il Ticino. Non potremo mai avere una Brigata interamente composta da italo-foni, ma dovremo fare il necessario affinché da una parte la Brigata fanteria di montagna 9 rimanga a maggioranza di lingua italiana, e dall'altra che nella Regione territoriale 3 si conservi una significativa presenza italo-fona.

All'inizio della sua carriera militare si aspettava un giorno di poter arrivare a posti di comando così importanti? Che qualità caratteriali e competenze deve possedere un ufficiale per poter assumere incarichi di questo tipo?

A scuola reclute già il primo tenente comandante di compagnia mi sembrava una trovata ad un livello irraggiungibile. D'altra parte, sin da quando ho deciso di dedicarmi alla carriera militare, l'ho fatto con l'idea che avrei cercato andare il più lontano possibile, naturalmente sempre con il benplacito dei miei superiori. Di certo però solo pochi anni fa non avrei mai osato sperare tanto.

Mi è difficile dire in maniera assoluta quali siano le qualità richieste per divenire comandante di brigata; rischerei di essere imprudente e presuntuoso. Posso però arrischiarmi a dire che sul piano caratteriale una certa stabilità e ponderatezza, così come la capacità di interagire sul piano umano, ma anche una certa dose di modestia e di consapevolezza delle proprie debolezze, non siano d'ostacolo.

Per quanto concerne le competenze, credo siano opportune una buona base professionale, sia essa civile o militare, e delle buone attitudini alla condotta, unite ad una certa dose di buon senso.

Quali consigli darebbe ai nostri giovani ufficiali ticinesi che si apprestano ad iniziare una carriera militare?

Innanzitutto di credere fino in fondo a quello che fanno, e questo per poter sormontare le difficoltà e i momenti di sconforto, inevitabili, e per potersi rialzare ogni volta, guardando nuovamente avanti.

Poi di non arrendersi dinanzi alle prime difficoltà sul piano personale o professionale, anche perché volere è potere, e soluzioni ragionevoli sono sempre possibili.

Infine di apprezzare fino in fondo gli insegnamenti, le esperienze e le lezioni di vita che il servizio militare può offrire.

La riforma Esercito XXI a suo parere è stata implementata con successo? Come giudica in brigata il livello di istruzione delle formazioni a lei subordinate?

Come ogni riforma profonda di una struttura di grandi dimensioni, anche quella di Esercito XXI ha incontrato delle difficoltà di attuazione e ha evidenziato delle lacune che non erano state previste pianificatori. In realtà dopo tre anni si può senz'altro dire che la nuova organizzazione funziona e risponde in larga misura alle aspettative in lei riposte. Il livello di istruzione dei corpi di truppa che compongono la brigata è senz'altro buono, e corrisponde al profilo di prestazioni che viene richiesto ad una brigata di impiego.

Come giudica lo sviluppo dell'esercito nell'ottica della tappa 2008/2011?

E' illusorio pensare che nel XXI° secolo ad una struttura complessa ed esposta ai mutamenti repentini della storia e della società quale è un esercito possa essere dato un assetto che duri immutabile per decenni o anche solo per anni. In questo ordine di cose è inevitabile che a intervalli più o meno lunghi si rendano necessari degli aggiustamenti, come appunto la tappa di sviluppo 2008/2011, che mirano a garantire l'aggiornamento della struttura medesima, ma non costituiscono assolutamente una riforma che rimette in discussione dei principi generali. Sono pertanto assolutamente

convinto che si tratti di un passo necessario ed inevitabile, che ci permetterà di disporre di forze armate meglio adatte agli scenari di minaccia presenti e futuri.

Ritiene che le associazioni di categoria (ufficiali e sottufficiali) facciano abbastanza per difendere l'esercito, le sue riforme e gli ulteriori sviluppi?

Questa è una domanda piuttosto difficile!

Di una cosa sono certo: le associazioni di categoria sono state, sono ancora e sempre saranno un pilastro sul quale costruire un consenso generale sul principio della necessità di una difesa armata del Paese. A parte questo, è inevitabile, ma è anche giusto che sia così, che non tutti valutino allo stesso modo l'evoluzione dell'Esercito; non credo del resto che si tratti di una novità, e sono sicuro che ciò sia accaduto anche in occasione delle grandi riforme del passato remoto. Importante per me è che le associazioni assumano appieno il ruolo di informazione che compete loro, creando le occasioni e le premesse affinché i loro membri possano ricevere un'informazione oggettiva, sulla quale poi possano costruire la loro personale opinione.

Ci complimentiamo ancora con lei, Brigadiere Stefano Mossi, per questa prestigiosa nomina. La ringraziamo per la sua disponibilità e cortesia e le formuliamo i nostri migliori auguri di successo e soddisfazioni al comando di questa grande unità dell'esercito svizzero. ■

in good company

 **Basilese**
Assicurazioni

Agenzia Generale
Lugano

Alessandro Paltenghi
Agente generale

Via Canova 7 – 6900 Lugano
tel +41 91 912 24 11

www.basler.ch

D A L
1845
IN PIAZZA
RIFORMA


Olimpia
Bar Pizzeria Ristorante
LUGANO